



MISSIONE DI OSSERVATORE
PERMANENTE DELLA SANTA SEDE
PRESSO LE NAZIONI UNITE



[LA MISSIONE](#) [DICHIARAZIONI](#) [EVENTI](#) [NEWSLETTER](#) [COMUNICATI STAMPA](#) [CONTATTACI](#)

Nota Della Santa Sede Nel Primo Anniversario Dell'adozione Degli Obiettivi Di Sviluppo Sostenibile

Di SE Mons. Bernardito Auza

Nunzio Apostolico e Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite

United Nations

A/71/430



General Assembly

Distr.: General
5 October 2016

Original: English

Seventy-first session

Agenda items 13 and 117

Integrated and coordinated implementation of and follow-up to the outcomes of the major United Nations conferences and summits in the economic, social and related fields**Follow-up to the outcome of the Millennium Summit****Letter dated 25 September 2016 from the Permanent Observer of the Holy See to the United Nations addressed to the Secretary-General**

I have the honour to transmit herewith a note from the Holy See regarding the 2030 Agenda for Sustainable Development, which is published in the Vatican today, 25 September 2016, on the first anniversary of the adoption of the 2030 Agenda (see annex).

I should be very grateful if you would have the present letter and its annex circulated as a document of the seventy-first session of the General Assembly, under agenda items 13 and 117.

(Signed) Archbishop Bernardito **Auza**
Permanent Observer of the Holy See

ALLEGATO ALLA LETTERA IN DATA 25 SETTEMBRE 2016
DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE ALLE
NAZIONI UNITE INDIRIZZATA AL SEGRETARIO GENERALE

“TRANSFORMING OUR WORLD: THE 2030 AGENDA FOR
SUSTAINABLE DEVELOPMENT”, DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL
VERTICE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ADOZIONE DELL'AGENDA DI
SVILUPPO POST 2015, TENUTOSI DAL 25 AL 27 SETTEMBRE 2015, A
NEW YORK

NOTA DELLA SANTA SEDE

Introduzione

1. Con le proprie e lodevoli aspirazioni, l'Agenda 2030, un piano d'azione internazionale non vincolante, è stato adottato dall'Assemblea Generale sotto forma di risoluzione. [1] È diviso in cinque parti: (a) il preambolo; (b) la Dichiarazione; (c) gli obiettivi e traguardi di sviluppo sostenibile; (d) i mezzi di attuazione e il partenariato globale; (e) il follow-up e il riesame.

2. Nell'adempimento della sua missione specificamente spirituale e morale nella comunità internazionale e nel quadro del suo status particolare presso le Nazioni Unite, la Santa Sede ha partecipato attivamente ai negoziati nel corso di quasi due anni e mezzo, entrambi in Open Gruppo di lavoro dell'Assemblea generale sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e nei negoziati intergovernativi sull'agenda di sviluppo post-2015.

3. Papa Francesco, nel suo discorso all'Assemblea Generale del 25 settembre 2015, ha definito l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile al vertice "un importante segno di speranza". Una speranza che si realizzerà se l'Agenda sarà attuata veramente, equamente ed efficacemente.

4. Tuttavia, Papa Francesco ha messo in guardia la comunità internazionale sul pericolo di cadere in "un nominalismo dichiarazionista", che significa la pratica di "placare le coscienze" con dichiarazioni solenni e piacevoli, piuttosto che rendere "veramente efficace la lotta contro tutti i flagelli". La Santa Sede, ad esempio, auspica che l'attuale indicatore di povertà estrema, circa un dollaro al giorno, possa essere accompagnato o sostituito da indicatori più ambiziosi e più ampi. Il Santo Padre ha anche messo in guardia la comunità internazionale sul pericolo di pensare che "un'unica soluzione teorica e aprioristica fornirà una risposta a tutte le sfide".

5. Ascoltando le parole di Papa Francesco, la Santa Sede desidera considerare alcuni principi nel valutare l'Agenda 2030 e nell'interpretarla e attuarla a livello nazionale e internazionale. A tal fine, la presente nota è divisa in due parti. La parte I espone i punti chiave contenuti nel discorso di Papa Francesco alle Nazioni Unite in relazione all'Agenda 2030. La Parte II considera l'Agenda 2030 alla luce di questi e altri principi.

Parte I: principi generali

6. **Comprendere lo sviluppo umano integrale.** I pilastri dello sviluppo umano integrale, vale a dire il diritto alla vita e, più in generale, il diritto all'esistenza della stessa natura umana, sono minacciati quando non riconosciamo più alcuna istanza al di sopra di noi stessi o non vediamo nient'altro che noi stessi. A questo si può rimediare solo il riconoscimento di una legge morale che è inscritta nella natura umana stessa, che include il rispetto assoluto della vita in tutte le sue fasi e dimensioni e la naturale differenza tra uomo e donna. I diritti umani derivano da una corretta comprensione della natura umana, della persona umana, della dignità umana intrinseca e della legge morale.

7. **Riconoscere i poveri come agenti dignitosi del proprio destino.** Per consentire a uomini e donne di uscire dalla povertà estrema, devono essere agenti dignitosi del proprio destino, tenendo conto che lo sviluppo umano integrale e il pieno esercizio della dignità umana non possono essere imposti, ma piuttosto lasciati dispiegarsi per ogni individuo, per ogni famiglia, in relazione agli altri, e in un giusto rapporto con quelle aree in cui si sviluppa la vita sociale umana. [2]

8. **Fornire mezzi sia spirituali che materiali.** Allo stesso tempo, sono necessari i mezzi spirituali e materiali minimi per consentire a una persona di vivere dignitosamente e per creare e sostenere una famiglia, che è la cellula primaria di ogni sviluppo sociale. In pratica, questo significa: libertà religiosa e istruzione, così come alloggio, lavoro, terra, cibo, acqua e assistenza sanitaria.

9. **Rispetto del principio di giustizia.** La giustizia [3] richiede passi concreti e misure immediate per preservare e migliorare l'ambiente naturale e porre fine al fenomeno dell'esclusione sociale ed economica, con le sue nefaste conseguenze. [4]
10. **Il diritto all'educazione alla luce del destino trascendente della persona umana.** Il diritto a un'istruzione di qualità e integrale deve includere l'educazione religiosa. Ciò presuppone un approccio olistico, che è garantito innanzitutto dal rispetto e dal rafforzamento del diritto primario della famiglia di educare i propri figli, così come il diritto delle chiese e dei gruppi sociali di sostenere e assistere le famiglie in questo sforzo. L'educazione, infatti, che etimologicamente significa "tirare fuori" o "portare fuori", ha un ruolo fondamentale nell'aiutare le persone a scoprire i propri talenti e le potenzialità per metterli al servizio dell'uomo: ogni persona ha qualcosa da offrire alla società e deve essere abilitato a fornire il proprio contributo. Un'educazione autentica dovrebbe concentrarsi sulle relazioni perché lo sviluppo è il frutto di buone relazioni.
11. **Rispetto dello stato di diritto.** Ne consegue che se vogliamo un vero sviluppo umano integrale per tutti, dobbiamo lavorare per evitare conflitti tra le nazioni e tra i popoli garantendo lo stato di diritto incontrastato.
12. **Risoluzione pacifica delle controversie.** Dobbiamo ricorrere alla risoluzione pacifica delle controversie attraverso il dialogo, la negoziazione, la mediazione e l'arbitrato; il rinnovo e l'accelerazione degli sforzi nel processo di disarmo; trasparenza nella vendita di armi e divieti di questo commercio ai paesi in conflitto.
13. **Servizio agli altri e rispetto per il bene comune.** Ciò richiede una saggezza aperta alla realtà della trascendenza e che riconosca che il pieno significato della vita individuale e collettiva si trova nel servizio disinteressato agli altri e nell'uso prudente e rispettoso del creato per il bene comune.
14. **Costruire le fondamenta della fraternità universale.** In ultima analisi, la casa comune di tutti gli uomini e le donne deve continuare ad essere costruita sulle basi di una corretta comprensione della fraternità universale e del rispetto per la sacralità della natura creata, a partire da ogni vita umana.

Parte II: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

15. L'Agenda 2030 è un chiaro segno che, nonostante le differenze in alcune aree, la comunità internazionale si è riunita e ha affermato il suo impegno per sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni e per garantire che tutti i bambini, donne e uomini in tutto il mondo avrà le condizioni necessarie per vivere in vera libertà e dignità. Tenendo presente che la Santa Sede concorda con la maggior parte degli obiettivi e traguardi enumerati nell'Agenda, a questo punto la Santa Sede, in conformità con la sua natura e missione particolare, desidera fare chiarimenti e riserve su alcuni dei concetti utilizzati in l'Agenda 2030. La Santa Sede desidera evidenziare il fatto che i commenti qui espressi tengono conto delle riserve da essa formulate nel verbale riguardo agli obiettivi 3.7 e 5.6,
16. **Interpretazione.** L'Agenda 2030 riconosce che deve essere interpretata in conformità con il diritto internazionale, compreso il diritto internazionale sui diritti umani (risoluzione 70/1 dell'Assemblea Generale, paragrafi 10, 18 e 19).

(a) Che l'Agenda debba essere interpretata secondo queste norme significa - e la Santa Sede sottolinea - una "corretta interpretazione" secondo principi consolidati e riconosciuti. [6]

(b) A questo proposito, la Santa Sede sostiene che l'Agenda 2030 dovrebbe essere interpretata in buona fede secondo il significato ordinario dei termini nel loro contesto e alla luce dell'oggetto e dello scopo dell'Agenda 2030, che è stabilito nell'Agenda 2030 preambolo e ribadito nella Dichiarazione.

(c) Ne consegue che gli obiettivi, i traguardi e gli eventuali indicatori non dovrebbero essere considerati separatamente dall'Agenda.

(d) La Santa Sede è guidata dal concetto di bene comune, così come definito nella presente nota (cfr. par. 19 (b)), oltre ai principi di solidarietà e sussidiarietà, che trovano esplicito riscontro nell'Agenda 2030, in diversi modi.

(e) I principi di sovranità nazionale, integrità territoriale e indipendenza politica degli Stati sono anche esplicitamente riconosciuti insieme ai "diversi approcci, visioni, modelli e strumenti a disposizione di ciascun paese" (ibid., par. 59; vedere anche preambolo, par. . 5 e punti 3, 5, 18, 21, 38, 47, 55, 56).

17. **Scopo dell'Agenda.** Con l'Agenda 2030 la comunità internazionale si impegna a "sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni" (preambolo, comma 1) sulla base della "centralità della persona umana come soggetto primo responsabile dello sviluppo" e del relativo impegno che "Nessuno sarà lasciato indietro" (preambolo, par. 2 e par. 4, 48). [7]

(a) È in questa prospettiva che va letta l'intera Agenda 2030, e questo include il rispetto del diritto alla vita della persona, dal concepimento fino alla morte naturale. [8]

(b) I poli della vita umana sono stati descritti da Papa Francesco come "la forza" e la "memoria" della famiglia nel sottolineare che "[a] le persone incapaci di prendersi cura dei bambini e di prendersi cura degli anziani è un popolo senza futuro, perché manca la forza e la memoria necessarie per andare avanti". [9]

18. **Centralità della persona umana.** Che la persona umana sia il soggetto principale responsabile dello sviluppo (preambolo, parr. 1, 2, 5 e 7 e par. 1, 2, 27, 50, 52, 74 (e)), significa che abbiamo bisogno di un apprezzamento più profondo "della nostra origine comune, della nostra reciproca appartenenza e di un futuro da condividere con tutti". [10]

(a) Ciò, a sua volta, implica una crescente consapevolezza della nostra natura umana generale, della dimensione trascendente dell'esistenza umana così come il rispetto per il corpo umano nella sua femminilità o mascolinità. [11]

(b) Una corretta comprensione della persona umana, come unità di corpo e anima, porta a riconoscere che la sessualità è una dimensione importante dell'identità umana.

(c) La sessualità deve essere vissuta in conformità con la dignità di ogni persona, che non ha diritti sessuali individuali, poiché una relazione sessuale richiede il pieno rispetto della dignità e della libertà di ciascuna persona che forma la coppia.

19. **Il concetto di dignità umana.** L'Agenda 2030 utilizza il termine "dignità" in diversi modi (preambolo, par. 4 e par. 4, 8, 50).

(a) Riconosce la dignità di ogni essere umano nell'uso del termine "dignità umana", che la Santa Sede intende significare dignità umana intrinseca e inalienabile, cioè il valore trascendente della persona umana, da cui derivano diritti e doveri . [12]

(b) L'Agenda parla anche di persone che vivono in dignità, che la Santa Sede mette in relazione al principio del bene comune: una valutazione oggettiva di un accesso relativamente completo e pronto alla somma delle condizioni di vita sociale orientate allo autentico appagamento. [13]

(c) Inoltre, la Santa Sede sostiene che ogni persona ha una "dignità acquisita" che si sviluppa quando si massimizzano o perfezionano liberamente le proprie possibilità secondo la retta ragione, e per i credenti, tale ragione è illuminata dalla fede. [14]

20. Promozione di donne e uomini, ragazze e ragazzi. Dobbiamo riconoscere che le donne hanno un ruolo speciale da svolgere nella famiglia e nella società e con particolare riguardo allo sviluppo umano integrale di per sé.

(a) Ciò è dovuto alla loro presenza unica nella creazione della vita come madri fisiche e spirituali, che hanno doni speciali, ma non esclusivi, che includono la difesa, il nutrimento e la cura della vita, dal concepimento fino alla morte naturale.

(b) Ne consegue che le donne devono essere promosse e dotati dei mezzi per realizzare la loro dignità intrinseca di persone femminili e protette dalla violenza psicologica e fisica, attraverso tutte le forme di aborto, compreso il feticidio femminile e l'infanticidio femminile, in modo che possano contribuire con i loro doni in tutti i contesti della società, compresi i processi di pace informali (come la famiglia e varie organizzazioni) e i processi di pace formale.

(c) La Santa Sede sottolinea che qualsiasi riferimento a "genere", "uguaglianza di genere" e "uguaglianza di genere ed emancipazione di donne e ragazze" è inteso secondo l'uso ordinario e generalmente accettato della parola "genere" basato sul biologico identità maschile e femminile, a sua volta rafforzata dai numerosi riferimenti nell'Agenda 2030 ad entrambi i sessi (punti 15, 20, 25). Papa Francesco, seguendo le orme dei suoi predecessori, ha spesso parlato dei pericoli dell'"ideologia di genere" che nega la rilevanza del sesso biologico, maschile e femminile, affermando che esiste una pletora di "generi" basati sulle proprie percezioni soggettive . [15]

(d) Usando il termine "promozione", invece di "responsabilizzazione", la Santa Sede cerca di evitare una visione disordinata dell'autorità come potere piuttosto che servizio, [16] ed esprime la speranza che le donne e le ragazze, in particolare, sfidare questa prospettiva imperfetta dell'autorità al fine di umanizzare le situazioni in cui vivono.

(e) Di conseguenza, per evitare connotazioni ideologiche e politiche, l'espressione "promozione delle donne" dovrebbe essere intesa come rispetto per la dignità delle donne, rafforzandole, educandole, dando loro una voce quando non ne hanno e aiutandole a sviluppare capacità e assumersi le responsabilità.

(f) Tuttavia, la promozione delle donne è difficile da ottenere senza la "promozione degli uomini", nel senso di incoraggiarle e supportarle ad essere mariti e padri responsabili e ad assumersi le proprie responsabilità nel promuovere lo sviluppo integrale di donne e ragazze.

21. **Salute**. La Santa Sede sostiene e promuove l'accesso all'assistenza sanitaria di base e ai medicinali a prezzi accessibili, nonché un ampio contesto sanitario che include acqua pulita, servizi igienici, elettricità per ospedali e unità sanitarie e la formazione di infermieri e medici. La Santa Sede afferma che l'Obiettivo 2 include il diritto al cibo e l'Obiettivo 6 include il diritto all'acqua e il concetto di acqua a prezzi accessibili.

(a) Il termine "vita sana" deve essere inteso come la salute della persona nel suo insieme - inclusi i più vulnerabili, i nascituri, i malati, i disabili - durante tutte le fasi di sviluppo della vita della persona, prendendo in considerazione ogni dimensione (fisica, psicologica, spirituale ed emotiva).

(b) Poiché il diritto alla salute è un corollario del diritto alla vita, non può mai essere utilizzato come un modo per porre fine alla vita di una persona, che è tale dal concepimento fino alla morte naturale. Lo stesso vale per gli obiettivi 3.7 e 5.6. In breve, l'obiettivo 3.7 sostiene "l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali" mentre l'obiettivo 5.6 chiede "l'accesso universale ai servizi sessuali e salute riproduttiva e diritti riproduttivi".

(c) Per quanto riguarda la "salute riproduttiva" e le espressioni correlate, tra cui "salute sessuale e riproduttiva e diritti riproduttivi" (obiettivo 5.6), i termini stessi "riproduzione" e "riproduttivo" sono problematici poiché oscurano la dimensione trascendente della procreazione umana. Il termine "procreazione" è preferito perché riflette la partecipazione della coppia, uomo e donna, all'opera di creazione di Dio.

(d) La Santa Sede non considera tali termini applicabili a un concetto olistico di salute, poiché non riescono ad abbracciare, ciascuno nel proprio modo particolare, la persona nella totalità della sua personalità, mente e corpo, e loro non riescono inoltre a favorire il raggiungimento della maturità personale nella sessualità e nell'area dell'amore reciproco e del processo decisionale, trascurando così le caratteristiche del rapporto coniugale tra un uomo e una donna sposati che sono conformi alle norme morali. [17] La Santa Sede rifiuta l'interpretazione che considera l'aborto o l'accesso all'aborto, la maternità surrogata o l'aborto selettivo per sesso e la sterilizzazione come dimensioni di questi termini.

(e) Per quanto riguarda l'Obiettivo 10 dedicato alla riduzione della disuguaglianza all'interno e tra i paesi e l'obiettivo 10.b sull'assistenza allo sviluppo, dovrebbe essere chiaro che gli Stati e le organizzazioni internazionali non possono usare la coercizione o esercitare pressioni su altri Stati e organizzazioni al fine di imporre politiche che minano le basi etiche e culturali della società attraverso l'assistenza economica internazionale o programmi di sviluppo. [18]

(f) Allo stesso modo, i governi nazionali dovrebbero garantire che l'assistenza sanitaria pubblica e privata rispetti la dignità intrinseca della persona umana e i protocolli etici e medici, basati sulla giusta ragione, così come la libertà di religione e il diritto all'obiezione di coscienza dell'assistenza sanitaria lavoratori e fornitori.

22. **I diritti e i doveri della famiglia**. Che la persona umana, un essere sociale, sia al centro dell'Agenda 2030 significa - e sottolinea la Santa Sede - che anche la famiglia, unità naturale e fondamentale della società, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, è il centro di sviluppo e, in conformità con il diritto internazionale dei diritti umani, ha

diritto alla protezione da parte della società e dello Stato. [19] L'Agenda 2030, inoltre, riconosce giustamente l'importanza di "comunità e famiglie coese" (par. 25).

(a) La comunione tra marito e moglie dà vita all'amore e alla solidarietà di tutti i membri della famiglia, da cui derivano la solidarietà locale, nazionale, regionale e internazionale. Ai fini del diritto internazionale, deve essere fatta una distinzione tra la famiglia come "unità di società" e "famiglia", il termine usato nell'Obiettivo 5, obiettivo 5.4.

(b) Quest'ultimo termine include una varietà di situazioni di vita (ad esempio, famiglie capofamiglia, madri sole con figli sotto la loro cura, coppie conviventi), i cui singoli membri e il loro benessere sono sempre di interesse per lo Stato. D'altra parte, tale protezione non dovrebbe mai sminuire la protezione speciale che deve essere data alla famiglia che è l'unità naturale e fondamentale della società in quanto soggetto di diritti e doveri davanti allo Stato. [20]

(c) Su questo punto, la Santa Sede si basa sulla "Carta dei diritti della famiglia" (1983) in relazione a ciò che la protezione per la famiglia potrebbe comportare attraverso la sua considerazione delle questioni basate sulla giusta ragione.

(d) Nelle parole di Papa Francesco, "[w] e non possiamo chiamare sana nessuna società se non lascia spazio reale alla vita familiare. Non si può pensare che una società abbia un futuro quando non riesce ad approvare leggi in grado di proteggere le famiglie e garantire i loro bisogni primari ". [21]

23. I diritti e i doveri dei genitori. Il riconoscimento della speciale protezione da accordare alla famiglia basata sul matrimonio tra un uomo e una donna, riconosciuta dal diritto internazionale, significa che la comunità internazionale favorisce la trasmissione della vita con il rapporto intimo dei genitori e la cura dei propri figli.

(a) Questa realtà è sostenuta dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, quando riconosce che la famiglia è "l'ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei bambini" (Convenzione sui diritti del Bambino, preambolo, punto 5); e quando riconosce che un bambino ha il "diritto di conoscere e di essere assistito dai suoi genitori" (Convenzione sui diritti dell'infanzia, art. 7).

(b) La Santa Sede sottolinea che non può avallare metodi di pianificazione familiare che separano fundamentalmente le dimensioni essenziali della sessualità, vale a dire gli elementi unitivi e procreativi dell'atto coniugale tra marito e moglie. [22]

(c) Inoltre, le decisioni responsabili e morali riguardanti il numero di bambini e l'intervallo tra le nascite appartengono ai genitori, che devono essere liberi da ogni coercizione e pressione da parte delle autorità pubbliche, compresi eventuali dati demografici che potrebbero indurre paura e ansia per il futuro . La consapevolezza e l'educazione alla fertilità sono fondamentali per la promozione di una genitorialità responsabile. [23]

(d) I governi dei paesi dovrebbero anche essere liberi da simili coercizioni e pressioni, specialmente da "sistemi di prestito oppressivi". [24] A tal proposito, Papa Francesco ha anche sottolineato i pericoli della "colonizzazione ideologica", cioè quando il costo per ricevere i soldi è l'imposizione alle persone di un'idea che "cambia, o significa cambiare, una mentalità o una struttura ". [25]

(e) Inoltre, in primo luogo, i genitori hanno la responsabilità di proteggere i diritti dei bambini "prima e dopo la nascita" e insieme allo Stato devono garantire l'accesso "all'assistenza sanitaria prenatale e postnatale" (Convenzione sui diritti dell'infanzia, preambolo, paragrafo 9 e paragrafo 24).

(f) Di conseguenza, la Santa Sede legge l'Agenda 2030, con particolare riguardo alla riduzione della "mortalità neonatale, infantile e materna" prevenibile, in modo da includere il nascituro.

(g) Con particolare riguardo ai giovani genitori, affinché un uomo e una donna dell'età appropriata possano sposarsi, devono essere sviluppate le condizioni per assistere queste coppie con particolare attenzione ai problemi di lavoro, istruzione, riposo e equilibrio familiare.

(h) Inoltre, la Santa Sede ha continuamente sottolineato i diritti prioritari dei genitori di educare i propri figli secondo le loro convinzioni religiose e morali, comprese le dimensioni dell'amore umano e le questioni correlate riguardanti la natura della sessualità, del matrimonio e della famiglia. [26]

24. **Libertà di religione.** Dal punto di vista della Santa Sede, la frase che termina "la povertà in tutte le sue forme" (risoluzione 70/1 dell'Assemblea Generale, preambolo, paragrafo 1), include la povertà materiale, sociale e spirituale. L'Agenda 2030 riconosce la comprensione interculturale e riconosce il diritto internazionale dei diritti umani, entrambi includono la libertà religiosa.

(a) La Santa Sede desidera sottolineare che la dimensione religiosa non è una "sottocultura senza diritto a una voce nella pubblica piazza"; è parte fondamentale di ogni popolo e di ogni nazione e "per sua natura trascende i luoghi di culto e la sfera privata degli individui e delle famiglie". [27]

(b) La libertà religiosa "modella il modo in cui interagiamo socialmente e personalmente con i nostri vicini le cui opinioni religiose differiscono dalle nostre" e il dialogo interreligioso, ci permette di parlare gli uni agli altri, invece di imbracciare le armi. [28]

(c) Prendendo in considerazione le atrocità in corso contro i cristiani e altre minoranze religiose, la Santa Sede sostiene che le questioni relative alla libertà religiosa di per sé e alla libertà di coscienza, nonché al dialogo interreligioso e intrareligioso, devono avere la priorità per il successo finale del 2030 Agenda.

(d) In effetti, gli obiettivi separati dell'Agenda 2030 relativi alla pace e alle società inclusive sono di particolare importanza per la relativa crisi riguardante il numero crescente di migranti, rifugiati e sfollati, che ovviamente stanno portando con sé diverse tradizioni religiose.

(e) La forza, la determinazione e la perseveranza di queste persone "ci ricordano la dimensione trascendente dell'esistenza umana e la nostra irriducibile libertà di fronte a qualsiasi pretesa di potere assoluto". [29]

25. **Sviluppo umano integrale.** Secondo l'Agenda 2030, si tratta di un piano di sviluppo "integrato" basato sulle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e

ambientale, che, come sopra evidenziato, pone la persona umana al centro del piano (preambolo).

(a) Ciò significa che il successo dell'Agenda 2030 dipende dall'andare oltre il linguaggio dell'economia e della statistica proprio perché l'enfasi reale è sulla persona umana e sulle sue attività. [30]

(b) Pertanto, considerazioni di dimensione morale, spirituale e religiosa non possono essere ignorate senza grave pregiudizio per la persona umana e il suo pieno sviluppo.

(c) Ne consegue che l'obiettivo 12 di garantire modelli di consumo e produzione sostenibili dovrebbe essere inteso non solo per quanto riguarda i limiti alle risorse naturali, ma anche come inclusivo di criteri relativi alla promozione della solidarietà e dell'autocontrollo.

(d) Per quanto riguarda il termine "sviluppo sostenibile" la Santa Sede intende il concetto come riferito al riconoscimento dei "limiti delle risorse disponibili e della necessità di rispettare l'integrità e i cicli della natura ... [così come] la natura di ogni essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato, che è appunto il cosmo ". [31]

(e) La Santa Sede preferisce usare l'espressione "sviluppo umano integrale", che include lo sviluppo sostenibile.

1. Risoluzione dell'Assemblea Generale 70/1 del 25 settembre 2015, dal titolo "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile".

2. Ad esempio, famiglie, amici, comunità, paesi e città, scuole, imprese e sindacati, province e nazioni.

3. È interessante notare che il concetto perenne di giustizia è la volontà costante e perpetua di dare all'altro ciò che gli è dovuto.

4. Ad esempio, traffico di esseri umani, commercializzazione di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di ragazzi e ragazze, lavoro in schiavitù, compresa la prostituzione, il traffico di droga e armi, terrorismo e criminalità organizzata internazionale.

5. Dichiarazione di posizione della Santa Sede sul documento finale del vertice delle Nazioni Unite per l'adozione dell'agenda di sviluppo post-2015, "Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development" (New York, 1 settembre 2015); si veda anche la spiegazione della posizione e delle riserve della Santa Sede sul rapporto dell'Open Working Group on Sustainable Development Goals (A / 68/970 / Add.1, pp. 22-23).

6. Ibid.

7. Ibid.

8. Ibid.

9. Papa Francesco, "Veglia di preghiera per la Festa delle Famiglie: discorso del Santo Padre", Filadelfia, 26 settembre 2015.

10. Dichiarazione di posizione sull'Agenda 2030.

11. Ibid.

12. Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, preambolo, par. 1; Patto internazionale sui diritti civili e politici, preambolo, parr. 1 e 2; e Patto internazionale sui diritti

economici, sociali e culturali, preambolo, parr. 1 e 2.

13. Vedi Catechismo della Chiesa Cattolica 1905-1912, 1924-1927 (1993); e Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo moderno, *Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, n. 26.

14. Pontificio Consiglio per la Famiglia, "La famiglia e i diritti umani", 1998, n. 13.

15. Si veda, ad esempio, Papa Francesco, "Discorso ai vescovi della Conferenza episcopale di Porto Rico in visita ad limina", *Domus Sanctae Marthae*, 8 giugno 2015; si veda anche la lettera enciclica "Laudato Si: On Care for Our Common Home", 24 maggio 2015, n. 155; e "Discorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite", New York, 25 settembre 2015.

16. Papa Francesco, omelia, 19 marzo 2013; vedi anche Congregazione per la Dottrina della Fede, "Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla collaborazione degli uomini e delle donne nella Chiesa e nel mondo" (2004).

17. Vedi Report of the International Conference on Population and Development, Cairo, 5-13 settembre 1994 (pubblicazione delle Nazioni Unite, Sales No. E.95.XIII.18), cap. V, par. 27; si veda anche la dichiarazione di posizione sull'Agenda 2030.

18. In "Laudato Si: On Care for Our Common Home", n. 50, il Papa lamentava che "[i]nvece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a come il mondo può essere diverso, alcuni possono solo proporre un riduzione della natalità" e pressioni internazionali sui Paesi in via di sviluppo, "che subordinano l'assistenza economica a determinate politiche di "salute riproduttiva"".

19. Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, art. 16.3; Patto internazionale sui diritti civili e politici, art. 23.1; e Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, art. 10.1.

20. Ibid.

21. Vedi "Veglia di preghiera per la Festa delle Famiglie: discorso del Santo Padre", 2015; si veda anche l'intervento del Segretario per i Rapporti con gli Stati al vertice delle Nazioni Unite per l'adozione dell'agenda di sviluppo post 2015, New York, 27 settembre 2015: "La famiglia, unità naturale e fondamentale della società, è l'agente primario di sviluppo sostenibile, e quindi modello di comunione e solidarietà tra nazioni e istituzioni internazionali. Una preoccupazione condivisa per la famiglia e i suoi membri contribuisce in modo sicuro alla riduzione della povertà, a migliori risultati per i bambini, all'uguaglianza tra ragazze e ragazzi, donne e uomini, nonché a un migliore equilibrio tra lavoro, famiglia e riposo e legami intra e intergenerazionali più forti".

22. Cfr. La dichiarazione di posizione sull'Agenda 2030; vedi anche Report of the International Conference on Population and Development, cap. V, par. 27.

23. Vedere Papa Francesco, "Incontro con i rappresentanti della società civile: discorso del Santo Padre", Viaggio apostolico in Ecuador, Stato plurinazionale di Bolivia e Paraguay, luglio 2015.

24. Vedere "Discorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite", New York, 25 settembre 2015.

25. Cfr. Papa Francesco, conferenza stampa in volo dalle Filippine a Roma, 19 gennaio 2015; vedi anche "Incontro con le famiglie: discorso di Sua Santità Papa Francesco", Mall of Asia Arena, Manila, 16 gennaio 2015.

26. Ibid.

27. Vedi Papa Francesco, "Incontro per la libertà religiosa con la comunità ispanica e altri immigrati: discorso del Santo Padre", Filadelfia, 26 settembre 2015.

28. Ibid.

29. Ibid.

30. Cfr. La dichiarazione di posizione sull'Agenda 2030; si veda anche l'intervento del Segretario per i Rapporti con gli Stati, New York, 27 settembre 2015.

31. Papa Giovanni Paolo II, lettera enciclica, *Sollicitudo Rei Socialis*, 30 dicembre 1987, nn.

26
e 34.



Missione di
osservatore
permanente della
Santa Sede presso
le Nazioni Unite
25 East 39th Street
New York NY
10016-0903



Telefono: (212)
370-7885
Fax: (212) 370-9622

Copyright © 2015-2021 The Permanent Observer Mission of the Santa Sede presso le Nazioni Unite